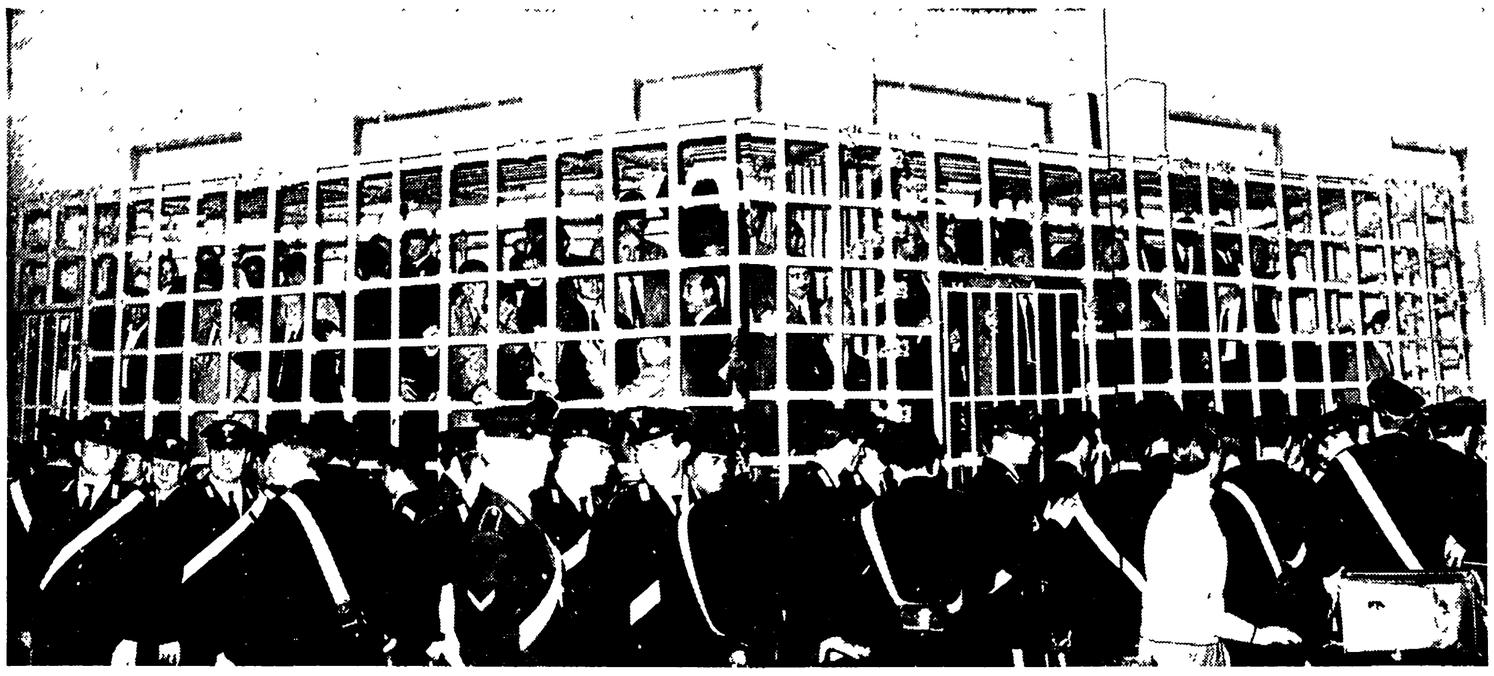
RIPRENDE DOMANI IL PROCESSO A CATANZARO

La mafia in gabbia

Continua la sfilata dei più grossi nomi capitani delle cosche rivali - Saranno interrogati boss del calibro di Angelo La Barbera - I momenti chiave della imponente kermesse giudiziaria - Il terrore degli anni ruggenti di Palermo vive ancora nell'aula del tribunale - Documentata la fitta rete di complicità e di connivenza con il potere politico - Lo sforzo dei giudici teso a colmare le lacune di indagini e inchieste troppo discrete



Angelo La Barbera, Rosario Mancino, Pietro Torretta e altri potenti e ferocissimi boss *della speculazione edilizia, del traffico della droga e del contrabbando del tabacco saranno da domani al centro della ripresa del processone di Catanzaro contro le bande mafiose che tra il '62 e il '63 scatenarono la guerra a Palermo provocando undici attentati, ventotto omicidi, tre stragi.*

Dopo i Sorci, i Rimi, i Panno, i Di Girolamo, gli Ulizzi (che hanno tenuto banco nella prima settimana di udienza, a fine ottobre) sfileranno dunque nei prossimi giorni davanti ai giudici calabresi altre figure di primissimo piano di questa complessa ed esemplare vicenda che sta dando vita non solo ad una imponente kermesse *giudiziaria (113 imputati, 400 testimoni, sei mesi di udienze) ma soprattutto al più grande e impegnativo processo alla mafia che la cronaca ricordi.*

Che il giudizio non sia azzardato, e che in realtà la corte d'assise presieduta dal dottor Carnovale abbia per le mani tutti gli elementi per compiere una indagine di ampiezza inferiore soltanto a quella che va conducendo la commissione parlamentare antimafia, lo hanno già dimostrato le battute introduttive della causa dalle quali è già possibile trarre un primo e già impressionante quadro delle dimensioni di questa vicenda. Cerchiamo dunque di fissarli, i momenti chiave già vissuti al processo.

Intanto — ecco il primo dato allarmante —, tranne i parenti di uno dei militari caduti nell'agguato di Ciaculli, tutte le vittime della violenza mafiosa (e son diecine, centinaia anzi) hanno rinunziato a costituirsi parte civile contro gli imputati: anche ora che son rinchiusi nel gabbione, i capimafia fanno paura. E la paura fa presto a propagarsi: nel volgere delle prime 48 ore del processo, ben cinque giudici popolari hanno ricusato l'incarico e si sono squagliati.

Non perchè incutessero terrore, quanto piuttosto per la fitta rete di complicità e di reciproci vantaggi che avevano tessuto, i mafiosi si trovarono le spalle ben coperte, quando la facevano da padroni, a Palermo e in tutta la Sicilia nord occidentale. Spadroneggiavano a volontà, è vero, ma con tanto di porto d'armi; facevano i commessi della droga, è altrettanto vero, ma muniti di passaporto turistico e di patente; ottenevano qualsiasi licenza; denunziavano il possesso di tutte le loro armi (proprio quelle con cui furono portate a termine le più micidiali imprese criminose); accendevano mutui e contrattavano prestiti con le banche; costituivano società con colonnelli dei carabinieri; trattavano a tu per tu con il rettore dell'Università, con il pretendente al trono di Francia.

E guai a qualificarli come mafiosi o, peggio, come delinquenti abituali! Con che diritto adoperare certe espressioni nei confronti, poniamo, di zu Nino Butera, o di Sorci e di Di Girolamo, dal momento che essi risultano riabilitati con tanto di sentenza? Con che diritto dare del bandito a Vincenzo Rimi se la sua fedina penale reca — per un gioco di bussolotti di cui deve sapere qualcosa un prefetto della repubblica — le tracce soltanto di una contravvenzione alle leggi sul collocamento e non più quelle, elencate in un rapporto riservato della commissione antimafia, di una serqua di omicidi, di sequestri di persona e di altre imprese capaci di fare arrossire un sepolto vivo della Cajenna?

E poi, a dire della rispettabilità di questi galantuomini non basta forse il fatto che per anni ed anni tutti li han visti passeggiare sottobraccio al sottosegretario (come è il caso di Buscetta, il killer che ora deve rispondere di tredici assassinii), fare e disfare a piacer loro il piano regolatore di Palermo nello studio del sindaco (i fratelli La Barbera), creare «patti antimarxisti» alla regione, tra la DC e le destre (Paolino Bontà), rovesciare valanghe di voti sul nome del ministro così caro o dell'onorevole tanto pronto a fornire al momento buono ospitalità al protettore-protetto braccato dalla polizia (Vincenzo Rimi)?

Anche — o sopratutto — questa dimestichezza con i poteri pubblici, con deputati e con banchieri, con assessori e con funzionari dello Stato, spiega come sia stato possibile (e sia già stato documentato al processo) ai capi della delinquenza organizzata e ai loro gregari di farsi una posizione con tanta incredibile facilità: come, cioè, un Sirchia sia passato in pochi anni da tosatore di pecore a industriale e un Di Girolamo da raccoglitore d'agrumi a miliardario; come il capraio Vincenzo Rimi abbia potuto metter su una delle più colossali fortune agricole del Trapanese; come Angelo La Barbera, che era uno sterpaiolo, sia diventato uno tra i più spregiudicati e potenti appaltatori che contasse la Palermo degli anni roventi.

Ecco, questa è la gente che oggi viene giudicata e che sfrutta le deficienze di una inchiesta della polizia (e di riflesso della magistratura) condotta con cautela infinita per cercare di annebbiare — ma non certo di cancellare — le matrici reali del potere mafioso, con la dichiarata pretesa di uscire ancora una volta indenne dalle accuse più qualificanti, e sopratutto da quella dell'associazione a delinquere.

Sta ai giudici di Catanzaro far quello che non hanno voluto o potuto fare gli altri. E le prime battute del processone hanno rivelato che è possibile e realistico raggiungere questo obiettivo di civiltà e di vera giustizia.

Giorgio Frasca Polara

E' l'uomo che «bruciò» Cicero

Arrestato Rybka il falsario del terzo Reich

Non ha perso il vizio: stava spacciando false lettere di accredito in Brasile

RIO DE JANEIRO, 4

Franz Xavier Rybka, l'uomo che per conto dei nazisti invase l'Europa di sterline e dollari falsi durante l'ultima guerra è stato arrestato in Brasile. Non ha perso il vizio: stava, infatti, spacciando false lettere di accredito. Con Rybka è stata arrestata una donna, anch'essa tedesca. In carcere sono finiti inoltre tre brasiliani, i quali erano entrati a far parte dell'organizzazione di falsari.

Il nome di Franz Xavier Rybka non è noto al grosso pubblico. Il falsario, indubbiamente un artista nel suo genere, ha sempre agito nell'ombra. Hitler gli affidò il compito di falsificare dollari, sterline e altre monete, per mettere in crisi le finanze dei paesi in lotta con la Germania nazista.

E' impossibile fare un calcolo anche approssimativo dei miliardi falsi messi in circolazione da Rybka. Si tratta di somme favolose. L'operazione passò attraverso successi e insuccessi, perchè per molto tempo le banconote fabbricate dai nazisti furono prese per buone. Poi, naturalmente, la verità fu scoperta.

La famosa spia Cicero — tutti ne hanno sentito parlare, se non altro per un notissimo film — fu pagata con dollari e sterline falsi fabbricati da Rybka. Anche altri agenti dello spionaggio al servizio della Germania nazista ebbero la sorpresa di trovarsi con un pugno di mosche.

Già qualche mese fa in Sud America venne arrestato uno dei falsari che avevano operato con Rybka. L'arresto del capo dell'organizzazione potrebbe essere solo il secondo tempo di quell'operazione. Ma non è certo: la polizia brasiliana per ora si è limitata, infatti, a comunicare di aver messo le mani su un falsario che era riuscito ad acquistare merci di ogni genere con false lettere di accredito. Non è escluso che solo in un secondo tempo gli investigatori di Rio abbiano compreso di aver arrestato un personaggio che da oltre venti anni era ricercato in tutto il mondo.

Franz Xavier Rybka operava in Brasile da molto tempo. Aveva dato dolori a diversi negozianti, facendosi consegnare oggetti per ingenti somme di denaro e mostrando, in cambio, solo false lettere. L'ultima impresa gli è costata cara: a mettere la polizia sulle tracce del falsario è stato un commerciante di prodotti fotografici, presso il quale Rybka aveva prelevato merce per circa 230 mila lire. Con il falsario è stata arrestata Ingeborg Walteanf, tedesca. I tre brasiliani finiti a loro volta in carcere sono Wilson Azevedo, Wartam Gebeliam e Eden Alvarenga.

LENIN
Opere complete
32 volumi pubblicati

LENIN
Opere scelte
2.000 pagine, L. 5 000
I testi fondamentali di Lenin riuniti in un solo volume.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI
DEL XX SECOLO EDITORI RIUNITI

LA RIVOLUZIONE RUSSA
di Giuseppe Boffa
Il volume rilegato della Storia delle rivoluzioni con 1.000 fotografie rare e inedite L. 7.500.

MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA
A cura di C. Garrubba, G. Garritano, G. Montanucci
40 manifesti in bianco e nero e a colori. Un'opera grafica di eccezionale impegno pubblicata per la prima volta nel mondo in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. L. 8.000.

GIULIANO PAJETTA

Giuliano Pajetta
LA RUSSIA RIVOLUZIONARIA
pp. 240, L. 1.500
Una rievocazione ricca di spunti nuovi e penetranti del periodo che va dai moti decabristi al primo piano quinquennale.

John Reed
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
L. 600
La famosa testimonianza di un giornalista americano sulle storiche giornate della rivoluzione.

Giuseppe Boffa
LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA
L. 300
Problemi e momenti della storia sovietica dal 1917 ad oggi.

Editori Riuniti

L'FBI in possesso delle prove

«Cosa nostra» regna su politica e sport

NEW YORK, 4

Cosa nostra, l'organizzazione mafiosa americana, controlla nei cinque stati del New England un alto funzionario di Stato, un capo della polizia, due funzionari addetti al rilascio di licenze, un amministratore giudiziario e alcuni deputati. Lo rivela il *Saturday Evening Post*. Le prove sono in possesso dell'FBI. Non potranno quasi certamente essere utilizzate in giudizio, perché raccolte nascondendo un microfono dell'ufficio di un *boss* di *Cosa nostra*, ma non per questo perdono di importanza.

Le registrazioni raccolte dall'FBI contengono rivelazioni sensazionali. Raymond Patriarca, il *boss* spiato dalla polizia, si è infatti lasciato andare, in colloqui con altri esponenti della malavita, a impressionanti ammissioni. L'organizzazione tentò di corrompere Francis Bellotti, convincendolo ad accettare 100 mila dollari per la campagna elettorale a governatore. L'uomo politico rifiutò di piegarsi alla mafia, la quale corse ai ripari, spargendo la voce che era avvenuto esattamente il contrario.

Il prezzo corrente per l'acquisto di un uomo politico è di circa 60 milioni. La somma viene versata di solito in occasione di campagne elettorali. In caso di successo, il deputato mostra la propria gratitudine a *Cosa nostra* con favori di vario genere.

La mafia controlla le corse di cavalli e le gare di basket, football e baseball. Il prezzo di un campione va dai 3 mila ai 10 mila dollari, cioè da 3 a 6 milioni. Per questa somma, il giocatore rinuncia a scendere in campo in determinate partite, fingendosi malato, o aiuta abilmente la squadra avversaria.

Milleduecento turisti a Mosca con un gigantesco ponte-aereo

Un'«isola tutta italiana» domani sulla piazza Rossa

Lavoratori e tecnici delle grandi fabbriche del Nord, uomini d'affari, compagni premiati e un gruppo di cronisti romani assisteranno alle celebrazioni dell'Ottobre - Le partenze da Fiumicino e dalla Malpensa

Un nuovo gigantesco ponte-aereo di pace e di amicizia collegherà domani l'Italia con l'URSS. Dodici aerei dell'*Aereoflot* si alzeranno contemporaneamente in volo da Fiumicino e dalla Malpensa per portare a Mosca 1200 italiani.

Nell'anno che le Nazioni Unite hanno dedicato al turismo internazionale, l'Unione Sovietica rinnova la sua disponibilità con un «passaporto di pace». A cinquant'anni dallo storico Ottobre, un'«isola tutta italiana» — operai e tecnici delle grandi fabbriche del nord, giovani e ragazze di tutta la penisola, costruttori del Partito, diffusori del nostro giornale, commercianti, imprenditori, uomini d'affari, dirigenti del mondo imprenditoriale italiano, professionisti e un gruppo di cronisti romani — sarà sulla Piazza Rossa per assistere alle celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione.

Sono già più di diecimila gli italiani che in questi primi mesi del '67 hanno visitato l'URSS e l'Italturist sta organizzando un altro suggestivo appuntamento dal 28 dicembre al 2 gennaio prossimi: sei giorni per passare il Capodanno a Mosca e vedere l'inverno russo. Tutto per 135 mila lire.

Alle 9 si alzeranno in volo quattro aerei da Fiumicino: sono un gigantesco quadrielica TV 114 capace di 170 posti, un TU 104 e due Iliuscin 18. Questi ultimi due porteranno a Mosca comitive di turisti sardi: tecnici e lavoratori dell'Enel di Cagliari e professionisti dell'isola. Dovevano atterrare e ripartire per la prima volta dalla Sardegna dopo aver trasportato da Mosca comitive di turisti sovietici (circa 400 lavoratori) ma all'ultimo momento non è stato più possibile per sopravvenute complicazioni burocratiche che non favoriscono certo il turismo. Anche l'aereo che doveva decollare da Rimini, per gli stessi ostacoli, partirà da Milano.

Il volo sarà senza scalo, a 9 000 metri d'altezza, sulla rotta Firenze, Trieste, Budapest, Kiev, Mosca. Il tempo di salire, prendere l'aperitivo, consumare la prima colazione e già sarà l'ora dell'atterraggio all'aeroporto di Scerementievo. Poi il transfert in pullman fino al nuovissimo Hotel Rossia che sorge proprio davanti al Cremlino e alle guglie di San Basilio. La «scoperta» di Mosca inizierà subito dopo.

Martedì a Roma

Decorati dal Soviet Supremo dell'URSS 7 militanti del PCI

La significativa cerimonia della consegna dell'alta onorificenza si terrà all'ambasciata sovietica — Chi sono gli insigniti

Martedì 7 novembre, alle ore 11, presso l'Ambasciata della URSS a Roma si svolgerà una significativa cerimonia: l'Ambasciatore Ryjov consegnerà a sette anziani militanti del PCI un'alta decorazione in riconoscimento dei meriti da loro acquisiti nell'azione svolta a sostegno della Rivoluzione d'Ottobre e per lo sviluppo dell'amicizia tra i popoli italiano e sovietico.

La decorazione, il cui conferimento è stato deliberato dal Soviet Supremo dell'URSS anche per militanti del movimento operaio di altri paesi, sarà consegnata ai compagni Paolo Betti di Bologna, Giuseppe Longo di Torino, Teresa Noce di Milano, Antonio Oberti di Torino, Adriano Oliva di Trieste, Raffaele Offidani di Roma e Battista Santhià di Torino.

Il compagno Paolo Betti partecipò attivamente alla organizzazione delle numerose azioni compiute dai ferrovieri italiani per impedire il trasporto delle armi destinate a soffocare la Rivoluzione russa.

Il compagno Giuseppe Longo, quale membro dell'organizzazione giovanile socialista, contribuì attivamente all'azione di solidarietà e di difesa del giovane Stato sovietico partecipando anche alla lotta contro i gruppi terroristici antisovietici che agivano in Italia.

La compagna Teresa Noce che, giovanissima, partecipò alle lotte degli operai torinesi contro la prima guerra imperialista, assolse, dal 1919 al '26, funzioni dirigenti nelle organizzazioni dei giovani socialisti prima, dei giovani comunisti poi, i quali svolsero una grande azione in difesa della Rivoluzione russa.

Il compagno Antonio Oberti partecipò come dirigente di circolo giovanile socialista all'opera di solidarietà e di difesa della Rivoluzione d'Ottobre, organizzando anche l'azione degli operai torinesi per impedire lo invio di forniture agli eserciti controrivoluzionari.

Il compagno Adriano Oliva, fatto prigioniero nel 1915 sul fronte della Galizia lavorò tra il 1917 ed il '18, come tipografo nella città di Saskj in provincia di Tambov. Qui nell'inverno del '17 fece parte del gruppo di «guardie rosse» che tennero testa ai controrivoluzionari guidati da ufficiali zaristi sino all'arrivo di rinforzi dell'Esercito rosso e che poi si batterono per stroncare la ricostituzione delle bande controrivoluzionarie.

Il compagno Raffaele Offidani, dalla Rivoluzione d'Ottobre ad oggi, sotto lo pseudonimo «Spartacus Picenus», ha scritto un grande numero di poesie e canti per esaltare il primo Stato socialista, Lenin e la lotta antifascista. Molte sue canzoni divenute popolarissime hanno contribuito allo sviluppo della amicizia con il popolo sovietico.

Il compagno Battista Santhià, che, durante e dopo la prima guerra mondiale, partecipò a tutte le lotte degli operai torinesi e alla loro direzione, assolse un ruolo rilevante nella organizzazione del movimento di lotta e di solidarietà dei lavoratori italiani a sostegno ed in difesa della Rivoluzione d'Ottobre sin dal suo nascere.

I sette compagni che saranno decorati parteciperanno la sera del 7 novembre al grande ricevimento che l'Ambasciata dell'URSS darà per festeggiare solennemente il 50 della Rivoluzione d'Ottobre.

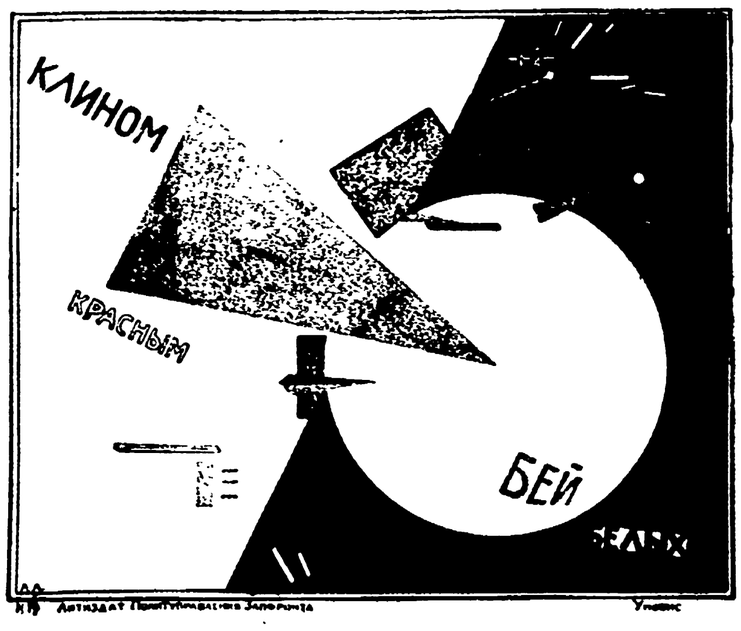
Viaggio premio agli attivisti

Domani mattina partirà per Mosca una delegazione di 148 attivisti che si sono distinti nella campagna di tesseramento e reclutamento 1967 e che vengono inviati in Unione Sovietica in occasione del 50esimo della Rivoluzione d'ottobre come premio della Direzione del Partito e delle proprie Federazioni.

La delegazione è accompagnata dai compagni Bruno Sclavo del Comitato Centrale; Bruno Niccoli della segreteria del Comitato regionale toscano; Giuseppe Soncini della segreteria di Reggio Emilia e Argante Bocchio della segreteria di Novara.

L'abbonamento per il 1968 l'anno delle elezioni un atto di fiducia nell'Unità

Agli abbonati annui e semestrali uno splendido dono «Le novelle e i racconti» di Guy De Maupassant con settanta riproduzioni a colori dovute ai maggiori illustratori francesi della fine dell'800



A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUI L'UNITA' GRATIS TUTTO DICEMBRE